

## 51. IL FICO. STERILE. SCACCIA I VENDITORI DAL TEMPIO

Leggiamo Mc 11,12-19. Gesù maledice il fico, che si secca; scaccia i venditori dal Tempio; insegna nel Tempio; a sera torna a Betania.

1. **Gesù maledice il fico.** «<sup>12</sup>La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. <sup>13</sup>Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. <sup>14</sup>Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono» (Mc 11,12-14).

Gesù, «Mentre uscivano da Betània», dove aveva passato la notte con i discepoli, lontani da Gerusalemme in quanto era per loro una città pericolosa, «ebbe fame». Sorprende che Gesù – ed egli solo e non gli Apostoli che avevano pernottato con lui – abbia avuto fame, addirittura di primo mattino partendo, per di più, da una famiglia amica e ospitale, che non avrebbe lasciato partire gli ospiti senza prima rifocillarli, incomincia nascere il sospetto che stiamo entrando in un racconto simbolico.

Da lontano Gesù vede un fico «che aveva delle foglie», quindi non seccato, né smorto, ma «non trovò altro che foglie». Quindi, una promessa deludente! A questo punto Marco – e non Mt 21,18-19 l'altro unico testo parallelo – ci dà la chiave per scoprire che il racconto è solo simbolico; ci dice: «Non era infatti la stagione dei fichi». Verrebbe da dire; Gesù scambia le stagioni: siamo in primavera – il tempo di Pasqua – quando i fichi incominciano a rimettere le foglie; poi per avere i frutti bisogna aspettare l'estate. In realtà, Gesù sta compiendo “una parabola in azione”, un parlare metaforico con gesti e azioni al posto di quanto si potrebbe dire *expressis verbis*, ma con minore efficacia. – «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». Fuori metafora, è la minaccia per chi non compie opere buone. «E i suoi discepoli l'udirono» e ritennero bene in mente e le capirono «La mattina seguente» quando, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici». (Mt 21,19 ci dice che il fico si seccò subito dopo le parole di Gesù. Ma cosa Gesù ha voluto dire?

**Qual è il preciso messaggio?** E' ben difficile trovarlo. Un testo di Michea, che si finge spigolatore, può esserci di aiuto. «<sup>1</sup>Ahimè! Sono diventato / come uno spigolatore d'estate, / come un racimolatore dopo la vendemmia! / Non un grappolo da mangiare, / non un fico per la mia voglia.» e ne dà subito l'equivalente: «<sup>2</sup>L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini...» (Mic 7,1.2). Il grappolo e il fico stanno a indicare l'uomo giusto che manca. Quindi, nel caso di Gesù, è la denuncia della bontà che manca nel suo popolo. Tale cattiveria raggiunge Gesù e il suo gruppo, tanto che sono costretti a pernottare fuori di Gerusalemme, a Betania.

2. **Scaccia i venditori dal Tempio.** «<sup>15</sup>Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe <sup>16</sup>e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio» 11,16u (Mc 11,15-16). 11,15t

«Entrato nel Tempio», cioè nell'atrio dei pagani. Il Tempio vero e proprio, con entrata da est verso ovest, era costituito da tre parti: l'Atrio; il Santo, riservato ai sacerdoti; Il Santo dei Santo (forma superlativa, il Santissimo), dove entrava solo il Sommo Sacerdote una volta l'anno, nel giorno solenne dell'espiazione, o Yôm Kippur. Davanti e a fianco del Tempio si estendeva un grande spazio riservato agli ebrei, delimitato da un basso muro di recinzione che i pagani non potevano oltrepassare. All'esterno di questo spazio si estendeva il cortile dei pagani, che ci interessa. In esso vi erano ebrei e non, venditori di colombe, agnelli e di quanto altro occorreva per il sacrificio. I «cambiamonete» cambiavano le monete dei pellegrini con lo *shékel*, la sola moneta del Tempio.

Gesù si porta in questa mischia da mercato e scaccia quelli che vi operano. Rimprovera anche quelli che «trasportassero cose attraverso il tempio», attraversando uno spazio ad essi proibito.

3. **Insegna nel Tempio.** «E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata / casa di preghiera per tutte le nazioni? / Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (Mc 11,17).

Per Mc è tutto qui l'insegnamento della giornata. - «*casa di preghiera per tutte le nazioni*» (Is 56,7), luogo dell'incontro orante dell'umanità verso il suo Dio. - «*spelunca di ladri*»(Ger 7,11), luogo dove i ladri si radunano per programmare nuovi furti.

Si tratta, quindi, non di purificazione del Tempio materiale, ma della condotta da tenere verso Dio e verso il prossimo,

4. **Dopo la reazione degli ascoltatori, a sera tornarono a Betania.** «<sup>18</sup>Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi [abituamente ostili a Dio] e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. <sup>19</sup>Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città» (Mc 11,18-19).

Conclusione. «*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo*» (Ef 2,10). Creati in Gesù Cristo per le opere buone, miglioriamo sempre più la nostra condotta.